Forte ascesa del lavoro notificato

Un'analisi della situazione in Ticino in vista dell'apertura ai cittadini dell'est europeo

foto Ti-Press / Tatiana Scolari

Oscar Gonzalez e Fabio B. Losa,
Ufficio di statistica

Sintesi

Dalla sua introduzione nel giugno del 2004 il lavoro notificato é una realtà in forte espansione. In Ticino rispetto ai dati del 2005, il numero di persone notificate così come la mole di giorni lavorati sono praticamente raddoppiati. Nel 2010 sono state infatti censite 16.770 persone notificate che hanno lavorato complessivamente per 574.201 giorni, a fronte di 7.830 persone e 290.426 giorni nel 2005. Ogni 10 persone notificate poco meno della metà è costituita da assunzioni d'impiego presso un datore di lavoro svizzero, circa 4 sono dipendenti distaccati da ditte estere e 1,5 sono lavoratori indipendenti ovvero i cosiddetti "padroncini".

Cifre che possono di primo acchito impressionare, ma che in virtù della fugace temporaneità delle prestazioni corrispondono a circa 2.400 posti di lavoro a tempo pieno in un anno, ovvero un'iniezione supplementare di addetti pari all'1,5% del totale dei posti di lavoro del nostro cantone. Laddove però queste forme di lavoro maggiormente si concentrano - sia in termini geografici (regioni di confine) che settoriali (costruzioni e industria) - il loro peso assume una rilevanza ben maggiore.

Va altresì detto che la diversa natura delle prestazioni genera con buona probabilità un rapporto da un lato di concorrenza con le aziende locali dei settori interessati (indipendenti e distaccati), dall'altro di complementarietà con la manodopera indigena a beneficio delle aziende ticinesi che assumono (assunzioni d'impiego).

La marcata progressione registrata si snoda in un quadro legislativo ancora in evoluzione, basta considerare che dal 1° maggio di quest'anno potranno operare senza restrizini sul nostro territorio anche i cittadini degli otto nuovi paesi est europei dell'UE. Il fenomeno va pertanto monitorato e analizzato con attenzione.

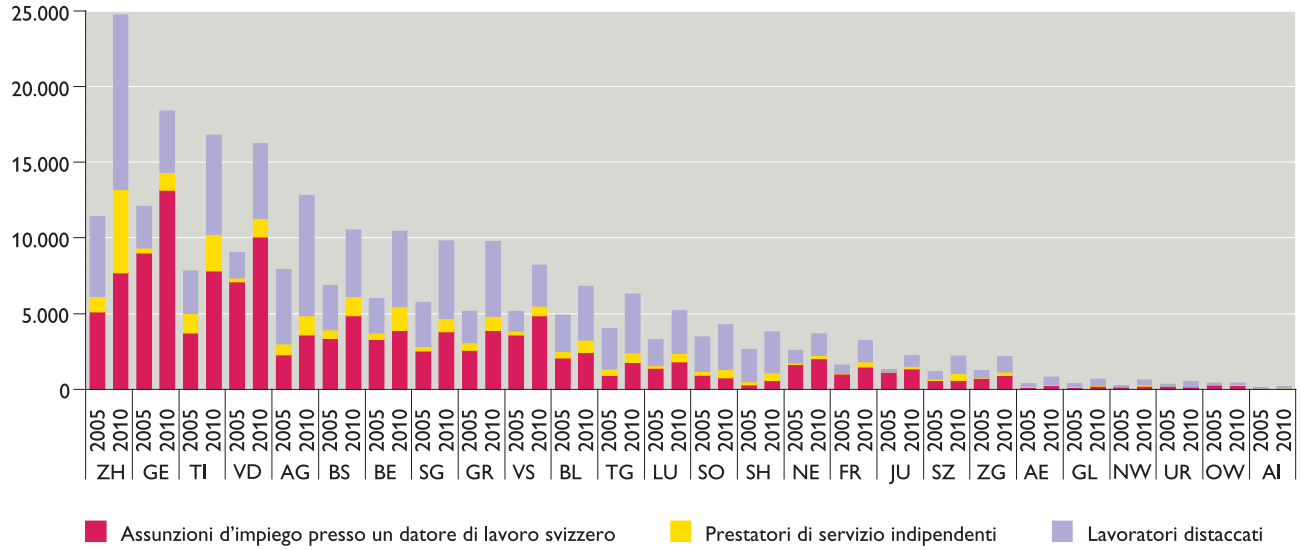
Il lavoro notificato nel 2010

Nel corso del 2010 in Ticino si sono notificati 16.770 stranieri per svolgere un'attività lucrativa inferiore ai 90 giorni lavorativi (v. grafico A). Complessivamente hanno esercitato per 574.201 giorni, vale a dire in media 34 giorni per persona. Queste cifre corrispondo all'incirca a 2.400 persone equivalenti al tempo pieno (d'ora in poi: etp)[1], che se rapportate all'effettivo totale di posti di lavoro (etp) censiti in Ticino nel 2008 ammontano ad una quota aggiuntiva dell'1,5%.

Su scala nazionale gli stranieri notificati sono stati 147.116 ed hanno lavorato per un totale di 5,9 milioni di giorni. Quantità che corrispondono a poco meno di 25.000 lavo-

[1] Gli equivalenti al tempo pieno (etp) sono calcolati considerando 240 giorni lavorativi nel corso di un anno, scelta che genera una stima prudente degli effettivi etp.

A Persone notificate, secondo il tipo di notifica, per cantone d'impiego, nel 2005 e nel 2010



Fonte: Ufficio federale della migrazione, Sistema d'informazione centrale sulla migrazione (SIMIC), Berna.

ratori etp, vale a dire a circa lo 0,7% rispetto all'impiego totale (etp) in Svizzera.

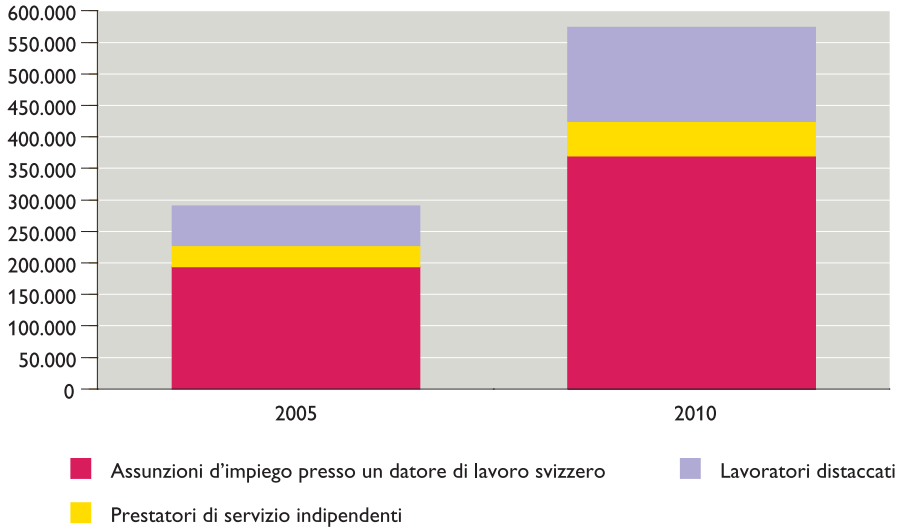
Il lavoro notificato è per ovvie ragioni un fenomeno che si concentra in prevalenza nelle regioni di frontiera. Nella graduatoria cantonale il Ticino occupa il terzo posto alle spalle di Zurigo e Ginevra in termini di persone registrate, con l'11,4% sull'effettivo complessivo nazionale, e il quarto, dietro Zurigo, Ginevra e Vaud, per quanto concerne l'ammontare di giorni lavorati, con una quota parte del 9,7% rispetto al totale nazionale.

La prima **forma di lavoro notificato** è costituita dalle assunzioni d'impiego presso un datore di lavoro svizzero e costituisce circa la metà del personale notificato. Parliamo di 7.833 persone registrate nel 2010 (il 47% del totale) per poco meno di 370.000 giorni di lavoro (il 64% dell'ammontare complessivo), ciò che equivale all'incirca a 1.500 impieghi etp e quindi un'aggiunta dell'1% rispetto agli addetti già attivi nel cantone.

Il secondo flusso di manodopera straniera riguarda le prestazioni di servizio transfrontaliere provenienti da operatori economici con sede all'estero (nel caso del Ticino per circa l'80% dall'Italia) e assume due forme: i lavoratori distaccati da ditte estere e gli indipendenti. La prima categoria rappresenta il 39% del personale notificato così come il 26% dei giorni lavorati (622 addetti etp, pari ad un'iniezione dello 0,4% rispetto al totale dei posti di lavoro in Ticino), mentre l'altra è costituita dagli indipendenti, i cosiddetti "padroncini", che fanno il 14% del personale registrato e il 10% in termini di giorni lavorati (229 addetti etp, una quota pari allo 0,1% da sommare all'impiego cantonale).

Su scala nazionale la ripartizione delle notifiche secondo le tre categorie ricalca quella evidenziata in Ticino. Emergono invece significative differenze con altri cantoni. È il caso ad esempio di Zurigo, dove prevalgono i distaccati (47%), sulle assunzioni d'impiego (31%) e gli indipendenti (22%), e di Ginevra, dove le assunzioni fanno il 72%, i distaccati il 22% e gli indipendenti solo il 6% del totale (v. grafico A).

B Giorni di lavoro delle persone notificate, secondo il tipo di notifica, in Ticino, nel 2005 e nel 2010



Fonte: Ufficio federale della migrazione, Sistema d'informazione centrale sulla migrazione (SIMIC), Berna.

Indipendenti e distaccati operano per brevi periodi (v. grafico C), in media per 23 **giorni l'anno** (solitamente non consecutivi). Il 62% dei casi per un periodo inferiore ai 20 giorni, mentre solo il 4% tra gli 81 e i 90 giorni, sfruttando così quasi completamente la massima portata temporale della notifica. Per contro, i tempi di permanenza per le assunzioni d'impiego sono più ampi, in media di 47 giorni l'anno: solo il 33% delle persone sono impegnate per meno di 20 giorni, mentre il 32% opera fino a praticamente esaurire i 90 giorni a disposizione.

Il raggio di azione dei distaccati e degli indipendenti è quasi esclusivamente circoscritto al **settore** secondario con più enfasi nelle costruzioni rispetto al comparto industriale (v. grafico D). La metà degli indipendenti opera infatti nell'edilizia accessoria ed il 22% in quella principale, mentre solo uno su dieci nell'industria manifatturiera. Per contro, poco più di un terzo dei dipendenti distaccati è attivo nell'edilizia accessoria, un quinto in quella principale e altrettanti nell'industria manifatturiera. Per quanto concerne invece la categoria dei lavoratori assunti, un ruolo importante è rivestito dalle agenzie di collocamento che fanno da intermediari per il 42% di essi, ossia all'incirca 800 addetti (etp), la stragrande maggioranza dei quali viene collocata nell'industria e nell'edilizia[2]. L'altro 60% trova impiego direttamente un po' in tutti i rami economici, con prevalenza nel settore turistico (11%), nell'edilizia (10%) e nel commercio (6%).

La concentrazione settoriale, unita alla relativa concentrazione geografica nelle zone di confine, fanno sì che dove è più radicato, il lavoro notificato gioca un ruolo non poi così marginale come quello calcolato sull'insieme del mercato del lavoro (l'1,5% a cui si è accennato all'inizio). Nelle costruzioni ad esempio l'apporto aggiuntivo in termini di addetti è compreso in un intervallo tra un minimo del 4,4% del totale dei posti di lavoro del comparto (considerando solo le prestazioni ivi classificate) e il 9,1% se si considerano anche le attribuzioni tramite le agenzie

[2] Secondo indicazioni raccolte presso l'Ufficio per la sorveglianza del mercato del lavoro (USML).

Il lavoro notificato

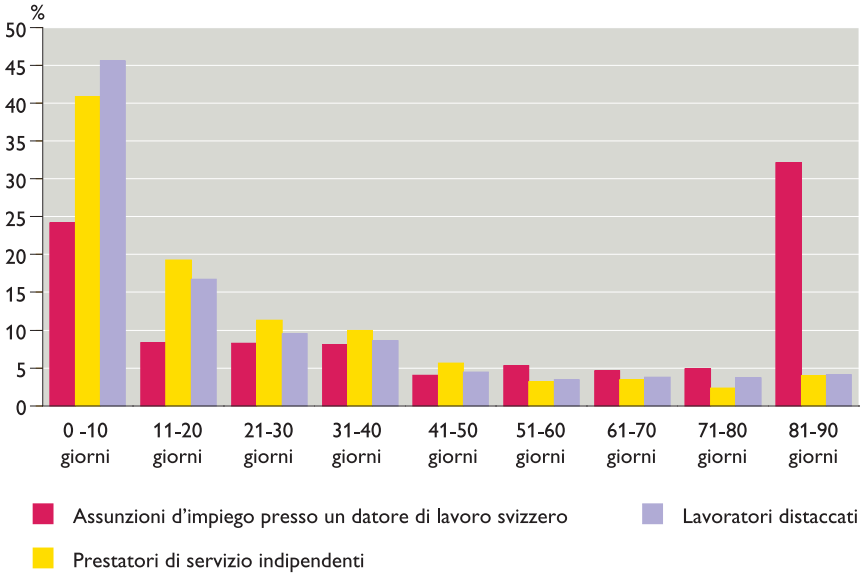
Nell'ambito dell'Accordo sulla libera circolazione delle persone con l'Unione Europea (ALCP), dal 1° giugno del 2004 i cittadini dell'UE-17[1]/AELS e i lavoratori distaccati in Svizzera da imprese con sede in uno di questi stati non necessitano più di un permesso di soggiorno per svolgere un'attività lucrativa inferiore ai 90 giorni lavorativi (non necessariamente consecutivi) durante l'anno civile, bensì di una semplice dichiarazione di notifica.
I cittadini dell'UE-8 (Polonia, Ungheria, Repubblica Ceca, Slovenia, Slovacchia, Estonia, Lituania e Lettonia) hanno beneficiano solo limitatamente di tali disposizioni fino al 30 aprile 2011, successivamente hanno acquisito gli stessi diritti dei cittadini dell'UE-17/AELS.
Le notifiche sono di tre tipi:

- *le assunzioni d'impiego*: persone che esercitano un'attività lucrativa presso un datore di lavoro con sede in Svizzera;
- *i prestatori di servizio indipendenti*: persone che svolgono in Svizzera un'attività quali indipendenti;
- *i lavoratori distaccati:* dipendenti di un'azienda con sede in uno stato dell'UE-17/AELS e dal 1° maggio 2011 dell'UE-8 distaccati in Svizzera per effettuare una prestazione di servizio. Tra i distaccati possono pure esserci cittadini di stati terzi se prima del distacco sono stati ammessi a titolo permanente (vale a dire per almeno 12 mesi) sul mercato del lavoro regolare di un paese membro dell'UE/AELS.

I dati riguardanti questi lavoratori vengono inseriti nel *Sistema d'informazione centrale sulla migrazione (SIMIC)*, gestito dall'Ufficio federale della migrazione (UFM), da cui è possibile derivare una serie di informazioni sulle persone notificate e sull'attività svolta (sesso, nazionalità, ramo economico di attività, sede dell'impresa), nonché sui giorni cumulati a livello cantonale e nazionale.

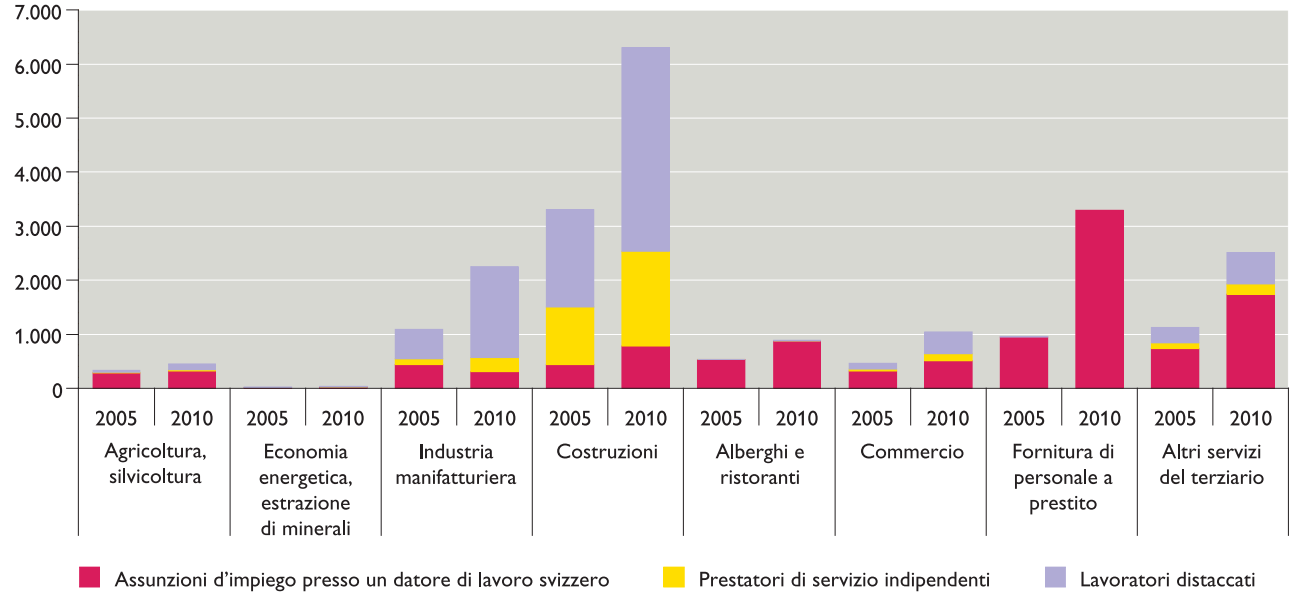
[1] Comprendente i 15 tradizionali Paesi dell'Unione Europea unitamente a Cipro e Malta.

C Persone notificate per giorni di lavoro (in %), secondo il tipo di notifica, in Ticino, nel 2010



Fonte: Ufficio federale della migrazione, Sistema d'informazione centrale sulla migrazione (SIMIC), Berna.

D Persone notificate (valori assoluti), secondo il tipo di notifica e l'attività economica, in Ticino, nel 2005 e nel 2010



Fonte: Ufficio federale della migrazione, Sistema d'informazione centrale sulla migrazione (SIMIC), Berna.

di collocamento. In altre parole, nelle costruzioni ticinesi ogni 100 addetti etp ne giungono altri 9 di lavoro notificato, 6 dei quali vengono assunti da ditte locali, in genere per rispondere a picchi di produzione o per coprire temporanee carenze di manodopera (e che si aggiungono ad un impiego in gran parte già straniero, con una marcata presenza di frontalieri[3]), mentre i restanti tre operano quali indipendenti o distaccati.

L'evoluzione 2005-2010

Dal 2005 al 2010 il numero di persone notificate è più che raddoppiato, ciò che equivale a un tasso di crescita medio annuo del 23%. Tale progressione si è arrestata solo e momentaneamente con la contrazione registrata nel 2009, prontamente compensata l'anno successivo. Simile l'andamento anche in termini di giorni di lavoro con un +20% medio annuo, per una permanenza media delle persone notificate che da 37 giorni nel 2005 è passata a 34.

Questa dinamica ha investito tutte le categorie di notifiche: in maniera più marcata sono cresciuti i distaccati (+27% annuo), rispetto alle assunzioni d'impiego (+22%) e agli indipendenti (+16%). La composizione per categoria ha subito solo modifiche contenute, con il peso delle assunzioni invariato al 47%, quello dei distaccati a passare dal 36 al 39% e quello degli indipendenti dal 17 al 14%. Anche la vocazione prevalentemente edile ed industriale delle prestazioni è rimasta pressoché inalterata.

È importante invece sottolineare il ruolo sempre più importante rivestito dall'intermediazione delle agenzie di collocamento: se nel 2005 veicolavano il 26% delle assunzioni d'impiego, cinque anni più tardi questa quota è salita al 42%.

Per quanto concerne infine l'origine dei lavoratori, nel 2005 come nel 2010 la nazionalità nettamente prioritaria era quella italiana. Tra gli indipendenti e i lavoratori assunti la componente italiana genera il 92% dei giorni di lavoro, mentre tra i distaccati una quota di poco superiore al 60%.

Alcune riflessioni

In Svizzera e specialmente nelle sue regioni di confine, ma ancora di più nel nostro cantone, incuneato fisicamente in un territorio lombardo e piemontese che impone confronti impari sia in termini di bacino di forza lavoro che di dinamica presenza imprenditoriale ma pure, per altro verso, di livelli salariali, da una decina d'anni a questa parte ai mutamenti globali del lavoro si sommano gli impatti della liberalizzazione progressiva del mercato del lavoro dettata dal relativo accordo bilaterale con l'Unione

[3] Secondo i dati del Censimento federale delle aziende nel 2008 il 63% degli addetti del ramo delle costruzioni è di origine straniera (il 26% residenti e il 37% frontalieri).

foto Ti-Press / Francesca Agosta

Europea. L'ultimo atto in ordine di tempo è datato 1° maggio 2011, data dalla quale la Svizzera ha esteso completamente l'accesso al proprio mercato del lavoro anche ai cittadini degli stati dell'est europeo dell'Unione (UE-8), abolendo gli ultimi vincoli che ne limitavano l'entrata.

L'aver trovato in questa analisi dei dati sul lavoro notificato grossomodo gli stessi elementi strutturali rilevati in occasione di un precedente contributo redatto dopo i primi tre anni dall'introduzione di questa nuova forma di lavoro[4] - prevalenza di assunzioni e lavoro distaccato, fugacità delle prestazioni e forte concentrazione in alcuni comparti del nostro tessuto economico - ma in un quadro di straordinaria espansione del fenomeno (al di là degli avvenimenti congiunturali), induce a concludere che questa nuova componente del mercato del lavoro ticinese si stia consolidando e rafforzando.

Una nuova componente che ha relazioni diverse rispetto agli interessi locali. Dal lato delle assunzioni d'impiego emerge la necessità delle nostre aziende di colmare una domanda di lavoro occasionale mediante forze assunte per brevi periodi e con estrema facilità sia in termini di tempi (e qui si fa determinante l'impersonale intermediazione delle agenzie di collocamento) che di iter burocratico (a dispetto di altre forme di lavoro in cui vigono ancora i permessi, com'è il caso ad esempio per i permessi L inferiori a quattro mesi). Impieghi che in questi termini poco si confanno alle richieste di lavoro standard della popolazione residente. Dal lato invece dei lavoratori distaccati da aziende estere e degli indipendenti, le cui prestazioni sono richieste da privati cittadini o da imprese locali (nell'ambito di collaborazioni o subappalti), emerge il carattere di concorrenzialità con l'operato delle piccole ditte locali, specialmente attive sul fronte dell'edilizia accessoria.

Al di là di questi fattori di domanda e di offerta, vi è un ulteriore fattore dinamico che può essere richiamato per spiegare l'importante progressione registrata dal fenomeno: la maggiore informazione, in grado di rendere più agevole l'incontro tra domanda e offerta. Con il tempo il mercato si è fatto progressivamente più efficiente, da un lato per l'intermediazione delle agenzie di collocamento, dall'altro per il fatto che progressivamente un sempre maggior numero di potenziali prestatori di servizio e loro fruitori hanno cominciato a conoscere questa opportunità di lavoro, rispettivamente di offerta, creando di fatto un mercato più ampio.

E proprio quest'ultimo fatto, anche in relazione alla recente estensione dell'accordo, potrebbe lasciare presagire un'ulteriore avanzata del fenomeno con i suoi effetti di complementarietà e di conflittualità rispetto alle componenti interne. Un effetto che potrebbe oltretutto avere potenziali tracimazioni ad altre forme di lavoro straniero, basti pensare che negli ultimi cinque anni circa il 10% delle persone a cui è stato concesso un nuovo permesso per frontaliere era precedentemente in possesso di una notifica per assunzione d'impiego[5]. L'assunzione d'impiego quindi non solo quale modalità di lavoro per fornire la prestazione specifica richiesta, ma di fatto pure quale "periodo di prova" o quale porta d'accesso verso forme d'impiego più stabili, in questo caso ambite anche dai residenti.

Alla luce dei rapporti di complementarietà ma soprattutto a quelli di concorrenzialità, questa prospettiva rafforza la necessità di un costante monitoraggio e di analisi approfondite, che in una logica di sistema, sappiano abbracciare pure le altre componenti della domanda e dell'offerta di lavoro, considerando contemporaneamente la dimensione locale e quella straniera, sia essa residente o non residente, per esaminare gli impatti in termini di crescita economica e di quantità di lavoro, ma pure di qualità del lavoro. ■

[4] Vedasi "Caprara D., F.B. Losa (2008). Lavoro straniero notificato: più soddisfazioni che minacce. Dati, statistiche e società, 2008/2, pp. 24-29".

[5] Sulla base d'informazioni raccolte presso l'Ufficio per la sorveglianza del mercato del lavoro.